

Commercio internazionale

L'export ligure trema per i dazi di Trump: "Ma i nostri prodotti sono al riparo"

Le reazioni di armatori e industriali: "Presto per fare previsioni". L'economista Cardullo: "L'apprezzamento del dollaro compenserà le tariffe, ma solo in parte". L'assemblea di Manageritalia Liguria si interroga sulla nuova Casa Bianca

Gilda Ferrari Francesco Margiocco

07 Novembre 2024 alle 01:003 minuti di lettura



Container nel porto di Genova

(ansa)

Genova – In campagna elettorale, Trump ha promesso di aumentare i dazi sulle importazioni, tutte, **al 10% o al 20%**, con un'eccezione per quelle cinesi che verrebbero colpite da tariffe al 60%. È una minaccia, non una promessa, per tutti partner commerciali, inclusa, nel suo piccolo, la Liguria. Per l'export ligure, gli Stati Uniti sono, secondo l'Istat, la principale destinazione al di fuori dell'Unione europea e la seconda in assoluto dopo la Germania.

"È presto per fare previsioni". Paolo Pessina, presidente di Federagenti, preferisce aspettare:

"Le **dichiarazioni elettorali non sempre e non in tutto corrispondono ai fatti e alle scelte**. Certo come operatori marittimi siamo contrari a qualsiasi misura che limiti la libertà dei traffici, in primis i dazi, ma sarà necessario attendere e verificare se, in quale misura e su quali Paesi, anche all'interno dell'Unione europea, i dazi saranno applicati in modo diversificato". Il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, sembra ancora più fiducioso: "I mercati si adatteranno e la capacità produttiva dell'Italia saprà reagire". Anche l'amministratore delegato della compagnia di navigazione e logistica Maersk, Vincent Clerc, ha cercato di dissipare i timori: "L'impatto dei dazi sarà minore di quanto ci si aspetti", ha dichiarato in conferenza stampa.

La storia recente conferma che la prima vittima della guerra commerciale è l'industria. A ottobre **la Cina ha imposto delle tariffe del 39%** sulle importazioni di cognac dalla Francia, in risposta alla decisione dell'Unione europea di nuovi dazi fino al 45,3% sulle auto elettriche cinesi. Per i produttori francesi è una tragedia. La Cina, secondo i dati della sua dogana, ha importato nel 2023 1,57 miliardi di dollari di distillati di vino, per il 99,8% dalla Francia.

“La Liguria è al riparo da questo tipo di ritorsioni, perché ha prodotti di nicchia”, assicura Marco Toffolutti, responsabile dell'internazionalizzazione di **Confindustria Genova**. “Non riesco a immaginarmi dei dazi sul pesto”. A preoccupare Toffolutti è un altro tipo di scenario: “Chiudendosi le porte degli Stati Uniti, alcuni nostri potenziali concorrenti potrebbero orientare il loro export verso **nuovi mercati**, dove le aziende liguri sono già presenti, e renderci difficile la vita. Se accadrà, tuttavia, non sarà subito, ci vorrà almeno un anno”.

Più vicine sono le conseguenze, dell'elezione di Trump, sull'apprezzamento del dollaro e sull'aumento dei tassi di interesse. Ieri sera il dollaro valeva 0,93 euro, il suo valore più alto nell'ultimo mese. «I mercati scommettono che la politica di Trump farà crescere il debito, così aumentando i tassi di interesse dei titoli di Stato», spiega Gabriele Cardullo, professore di politica economica all'**Università di Genova**. Una forte spesa pubblica e una tassazione debole stimolano la domanda, e con lei l'inflazione. “Per tenere a bada l'inflazione, la Fed terrà alto il tasso d'interesse del dollaro. Con un dollaro apprezzato, gli Stati Uniti potrebbero essere più interessati a importare. Questo - dice Cardullo - compenserebbe l'effetto negativo dei dazi, ma, temo, soltanto in parte”.

le reazioni

All'assemblea di Manageritalia Liguria, che ieri si è riunita al Grand Hotel Savoia di Genova per approvare il bilancio preventivo 2025, le elezioni americane sono state il tema più discusso. Per **Luc Pénaud**, presidente di Manageritalia Liguria, “occorrerà vedere se le promesse elettorali fatte da Trump si tradurranno in azioni concrete. I dazi preoccupano - commentava ieri sera Pénaud - ma non dimentichiamo che i leader americani, al di là del colore politico, quando devono perseguire l'interesse economico del Paese - make America great again - adottano tutte misure analoghe”.

“Certo - osservava Monica Nolo, ex presidente di Manageritalia Liguria e ora vice presidente nazionale - **i dazi li aveva posti Trump e Biden non li ha tolti**, ma questo ritorno alla presidenza potrebbe inasprire le misure contro la Cina e di conseguenza danneggiare anche i Paesi europei”. Simona Lombardi, direttrice regionale Liguria del gruppo Synlab, riflette sul fatto che «la scelta di Trump, a livello politico è un fenomeno al quale stiamo assistendo in molti Paesi del mondo, anche europei. In termini commerciali preoccupa il protezionismo».

Occorrerà capire come l'Europa, che si pone tra Stati Uniti e Cina, potrà essere influenzata da eventuali nuovi dazi. Qualche preoccupazione, insomma, c'è, e forse sarebbe stata più attenuata se fosse stata eletta Harris». Luca Ciman, general manager di Lanza International, da spedizioniere spiega che “già ora abbiamo clienti che hanno smesso di lavorare con la Cina per vendere prodotti negli Usa, soprattutto acciaio. **Il rischio, concreto, è che l'Europa e l'Italia si ritrovino invase da merce cinese**: per noi è tutto lavoro che gira, ma a livello industriale può rappresentare un problema”. Ciman confida di prestare particolare attenzione a come «Trump potrebbe incidere sul conflitto tra Ucraina e Russia, “due Paesi con i quali lavoravamo molto. E la guerra non può certo durare in eterno”.